

**Carolina Cani, Anna D'Urso, Giulia Zanardi, Anastasia Zorgno (3E): “Diario di Udine”.**

Il film parla di un diario che viene lasciato e passa di mano in mano, è quasi un “diario sospeso”. Colpisce l'idea di unire il racconto della “bellezza” della propria città attraverso il “diario” che diviene il fulcro della storia. Un viaggio percettivo ed emotivo che compone, attraverso una staffetta al femminile, una geometria descrittiva dove ognuna delle protagoniste ci permette di entrare con una dimensione di curiosità. La leggerezza con la quale le ragazze sono riuscite a trattare temi importanti, evitando stereotipi e luoghi comuni, conferisce una forza immateriale e poetica al filmato. La frase finale, di Carlo Sgorlon, recita: “Noi riteniamo di vivere la vita come individui separati da tutto il resto. Ma non siamo che attimi insignificanti della sua eternità”.

**Elena Chiaruttini (4C): “Frammenti di una vita: ricordi e memorie”.**

Il film è una intervista a Luigina Pecol, 95 anni, nonna della regista Elena Chiaruttini. Una bella testimonianza delle memorie di guerra, del suo lavoro da sarta, delle fughe verso i rifugi a seguito degli allarmi antiaereo. Memorie preziose che, ove non fissate con le immagini e le parole, sarebbero perse per sempre alla morte degli anziani ritratti. Il maglione rosso della nonna intervistata, una figura esile e potente, si sposa perfettamente con i vissuti narrati ancora con gli occhi pieni di emozioni. I fermo immagine in bianco e nero fissano momenti di intensa espressività fra lo ieri e l'oggi. Particolare cura è stata posta dalla autrice nella scelta dei colti brani musicali di commento. Prima “Claire de Lune”, Suite Bergamasque, di Claude Debussy, e poi le note di “Lakné”, act 1: Dome Epais “Le Jasmin et la rose s'assemblent”, di Léo Delibes.

**Aurora Marangone (4E): “Ormai troppo tardi”.**

Una storia d'amore irrompe fra i vicoli e si dipana fra le architetture dei palazzi e i versi delle poesie. La Loggia del Lionello offre lo spunto per raccogliere le suggestioni successive di una città tutta da scoprire. Il film riesce sul filo del rasoio a non cadere nel puro estetismo e sa cogliere tradizione e modernità utilizzando una modalità attuale per la narrazione, ma con il DNA dei luoghi che permettono di assaporare l'antico. Nel filmato avviene una grande metamorfosi della realtà, utilizzando gli spazi pubblici come pretesto per attualizzare storie classiche. Il testo, il linguaggio, le metafore, interrogano le nostre idee e ci trasportano dentro a un'arte pura che trasforma la storia in una creazione virtuale all'interno di ambienti reali. Un modo moderno di narrare una straordinaria storia d'amore con grande capacità drammaturgica unendo eros e thanatos.

**Luca Pecoraro (4E): “Udine: storie della comunità”.**

Luca Pecoraro racconta la sua città davanti ad una scacchiera montando musica, immagini, parole attraverso le testimonianze raccolte dalle professioni più varie, dallo psicologo al commerciante di ottava generazione, dal pasticciere allo studente, dal critico cinematografico alla casalinga, dall'insegnante all'attrice teatrale, intervallando ed alternando belle immagini di Udine, con professionali scritte delle località mostrate, che facilitano la lettura degli spettatori. Tutti sono connotati da caratteristiche particolari che trasmettono l'orgoglio e il senso di appartenenza. Una mappa con storie che si intrecciano e che attraverso una dimensione di quotidianità, raccontano le radici con toni vivaci, senza banalità e con il desiderio di abbattere il concetto di frontiera attraversando vissuti interiori universali.

*Le recensioni sono tratte dalle critiche di: Paola Dei (Psicologa, scrittrice ed esperta in arte teatrale e cinema), Armando Lostaglio (giornalista e presidente Cineclub Vittorio De Sica, Roma), Catello Masullo (giornalista e docente presso l'Università Roma Tre), Paola Tassone (direttore del Festival Internazionale del Film Corto “Tulipani di Seta Nera”, Roma).*